

## Operaio travolto da un treno mentre lavora sui binari della Roma-Cassino

Cinque morti in tre anni. Cifre da strage. L'ultimo lavoratore a perdere la vita mentre lavorava sui binari nella zona di Roma è stato Armando Iannetta, ferroviere Tecnico della manutenzione di Rete Ferroviaria Italiana (gruppo Fs). «Era intervenuto sulla linea per riparare un problema all'impianto di segnalamento del binario - si affrettava a spiegare l'azienda - È stato travolto dall'Espresso 1940 Palermo-Torino mentre operava lungo la linea Roma-Cassino, a Piedimonte San Germano. Il tecnico faceva parte di una squadra composta da altri tre operai chiamati ad intervenire. Per cause in corso di accertamento - prosegue la nota - il tecnico, un operaio 57enne di lunga esperienza professionale, ha attraversato i binari mentre sopraggiungeva il convoglio».

Un incidente che sembra la fotocopia di quello avvenuto il 10 dicembre 2007 quando Anthony Forsite di 26 anni, apprendista ferroviere, venne travolto da un Eurostar nei pressi della stazione di Torricola. Anche lui era stato chiamato di notte per reperibili-

## Una vera e propria strage In quel tratto è il 5° incidente mortale negli ultimi tre anni

Un incidente che a sua volta è molto simile a quello che uccise Massimo Romano, operaio sempre di Rfi travolto da un treno il 15 novembre del 2006, con le stesse dinamiche, ma di giorno, mentre stava demolendo una passerella di cemento sulla Roma-Orte, nei pressi di Monterotondo. Da quella morte è nato il "Comitato per la verità sulla morte di Massimo Romano", che ancora si batte per conoscere la dinamica di un incidente avvolto da troppe ombre.

I punti comuni dei vari incidenti portano il "Comitato" a denunciare «una politica aziendale di deregolamentazione strisciante sulla sicurezza che fa il paio con il taglio dei posti di lavoro dei ferrovieri a vantaggio delle ditte appaltatrici. Si dirottano le risorse pubbliche nelle tasche dell'impresa privata, spesso senza trasparenza sull'assegnazione degli appalti, anziché rafforzare le strutture produttive interne».

Protesta anche la storica rivista dei ferrovieri "Treni in marcia", che chiede di «fermare i treni quando si lavora sui binari». **MASSIMO FRANCHI**

# Lombardo «pentito» Il Pd in Sicilia non può tirarsi indietro

È entrato in crisi profonda un sistema di potere ormai ingestibile I riformisti devono rifiutare l'isolamento o le rendite di posizione

## L'analisi

GIUSEPPE PROVENZANO

**P**oteva anche andare diversamente, ma è andata così. Il centrodestra siciliano - il più forte d'Europa - alla fine è impleso. Non era affatto scontato, vincoli politici e umani pluridecennali erano in gioco: l'eredità condivisa di 60 anni di classi dirigenti isolane, che hanno ridotto la Sicilia a eccezione e anomalia, alla marginalità. Non si era trattato soltanto di un sistema di potere, ma un vero "modello di società" - fondato sull'assistenzialismo, l'intermediazione burocratica, clientelare e, non di rado, mafiosa - che traeva origine da un Moloch politico-amministrativo (la Regione a Statuto speciale) e a esso tutto sacrificava. Un modello che spazzava via ogni opposizione - non prevedeva nemmeno un ruolo dell'opposizione: costretta ad inseguire quel consenso che si formava nelle commissioni (im)proprie di una società arretrata, in un una struttura socio-economica debole che non permetteva la diffusione di una base morale condivisa. Una democrazia "sequestrata", che ha condotto la Sicilia al capolinea. Oggi è una regione a rischio desertificazione produttiva, in un collasso economico e sociale che genera invecchiamento demografico (tra nuova emigrazione e precarietà che incide sulla diminuzione dei tassi di natalità), povertà e ignoranza.

Discutere della crisi politica, senza avere in mente quest'altra crisi, che la precede e in parte la determina, sarebbe irresponsabile, oltretutto grossolano. Ed è difficile raccontare la politica siciliana, avendo in mente gli schemi nazionali: in larga misura, ne prescinde. Ma, al tempo stesso, su quegli schemi si abbatte, alterandoli e svelando scenari inediti. Perché in Sicilia è così: le cose arrivano dopo, ma accadono sempre prima. Sta avvenendo ora quello

che accadde all'Italia intera dopo Maastricht: i vincoli finanziari misero in crisi il "modello" di governo su cui si era fondata la Prima Repubblica, segnando la caduta di una classe dirigente (al pari dei muri che cadevano e di Tangentopoli). Ed è questo l'insegnamento profondo della crisi siciliana, con una dinamica che si riproporrà nel resto del Meridione, colpendo a destra e a sinistra, tra i governanti di questi anni. È questa la portata nazionale degli avvenimenti di Sicilia, che dicono dell'Italia molto di più della semplice debilitazione della leadership berlusconiana. Lombardo si è reso conto che quel sistema di governo, di cui lui e Cuffaro sono stati figli illustri e predestinati, è un paradiso perduto (un purgatorio infa-

## La sfida democratica Restare all'opposizione forse paga ma non è un servizio alla Sicilia

me per i cittadini) - non più sostenibile finanziariamente. E che bisogna cambiarlo, anche solo per sopravvivere. Ché l'alternativa è un commissariamento generalizzato, l'amministrazione dello status quo: e potrebbe anche assicurare di fronte ai disastri a venire, ma non certo entusiasmare chi crede che la Sicilia vada rivoltata come una zolla riarsa, e da so-

lo non può farlo. Se si guarda alla storia personale di Lombardo e alle fasi di formazione del suo movimento politico, siamo di fronte ad un vero e proprio "pentimento" (e dai pentiti, si sa, possono arrivare grandi verità e gravi mistificazioni). Ed ora è in mezzo al guado: se da un lato ha messo in campo riforme di razionalizzazione, che hanno determinato la crisi degli equilibri perversi su cui si fondava l'alleanza di centrodestra, dall'altro ha rivelato un'intollerabile incoerenza, lottizzando nomine e sottovalutando i gravi conflitti di interesse che sorgono nel groviglio isolano di politica e affari, l'ultimo metro di mala politica.

Ma la buona politica non viene da sé. La stessa recessione economica ha provocato effetti perversi: ha moltiplicato i bisogni individuali, diminuendo le capacità della politica di risolversi, e tuttavia, polverizzando il tessuto produttivo, ha rafforzato la dipendenza della "povera gente" dalla "mano pubblica" e da chi ne muove i fili. Il Partito Democratico - dopo un congresso lacerante, dominato da delegittimazioni reciproche e propaganda - si sarà fatto senza dubbio un'idea della Sicilia un po' più vicina a quella reale, cui deve guardare oggi con una responsabilità che brucia: è ben possibile isolarsi all'opposizione - chi nel candore, chi a raccogliere briciole sottobanco - e lasciare che le cose vengano al peggio. Guardando a se stessi, può anche convenire: ma i siciliani, nel frattempo, soccomberanno. Non si tratta di aprire crediti a Lombardo (o a Micciché...), semmai di saldare debiti. Il riformismo è un mestieraccio, specie se impone di rompere schemi consolidati, pigri e rendite di posizione. È un rischio che va corso, per "il bene" della Sicilia: non certo per "il meglio". Ma, si sa, il meglio è nemico del bene; e del migliore dei mondi possibili, dovremmo aver imparato a diffidare già da un po'. ♦




**EFFICIENZA ENERGETICA  
DEGLI EDIFICI**

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA  
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06  
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI  
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%  
STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

**G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.**  
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804  
e-mail: info@gmmultiservice.it

